

VIVERE CONNESSI

Verde, digitale, inclusiva: così la City diventa Smart

In un quartiere di Milano stanno sperimentando un nuovo concetto di smart city, che punta a emissioni "quasi" zero, alla riqualificazione energetica degli impianti di riscaldamento degli edifici, al car sharing di condominio. Lo spiega Piero Pellizzaro, dirigente del Comune lombardo del progetto Città Resilienti, sul sito di "Milano Smart City". Vi sono anche applicazioni inattese dei sensori posti sull'asfalto delle strade: possono comunicare alla centrale se l'automobile che sosta nel posto disabili ne abbia realmente diritto. A Roma sarebbero una benedizione. Il futuro, neanche troppo distante, poi, sarà quello delle auto senza conducente. A proposito, e la Capitale, dove non di rado la città risulta tutt'altro che smart (se non per l'affollamento delle piccole utilitarie tedesche parcheggiate di traverso)? Tenta di recuperare posizioni: banalmente con la riorganizzazione del sito del Comune, ma anche con un potenziamento dei servizi ai cittadini on line, come il pagamento della retta dei nidi. Per ora alla voce smart city il sito di Roma Capitale porta a un unico servizio, Digit Roma WiFi. Promette, previa registrazione: «Naviga gratis 4 ore al giorno con gli HotSpot della rete Roma WiFi».

VITA QUOTIDIANA

In realtà vi sono applicazioni banali del concetto di smart city, che viaggiano sulla rete e che diventeranno ancora più efficaci con la diffusione della fibra e del 5g, a cui ci siamo più abituati: dall'utilizzo di Google Maps per capire in tempo reale quale sia il percorso più rapido verso il posto di lavoro al ricorso alle app per pagare strisce blu e mezzi pubblici, fino all'uso quotidiano dello smartphone per sapere quanti minuti mancano all'arrivo del treno mentre magari stia-

mo camminando verso la stazione della Storta o di Trastevere. Più in generale, però, a livello mondiale le realtà capofila quando si parla di Smart City sono state Vancouver in Canada; Vienna, Stoccolma e Barcellona in Europa. Proprio nella città catalana si svolge ogni anno lo Smart City Expo World Congress, una sorta di fiera mondiale sul tema, la cui edizione del 2018 è prevista dal 13 al 15 novembre e tenterà di fare una riflessione su questo tema: cosa rende vivibile una città, cosa succede quando la gentrificazione cambia l'intero carattere sociale di un quartiere e come la condivisione può trasformare il modo in cui opera per far diventare la città più sostenibile, resiliente, inclusiva e, naturalmente, più intelligente «con un focus sulle persone».

PERSONE

Ma torniamo in Italia: della necessità di sfruttare le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, dai collegamenti in rete di persone, oggetti e infrastrutture sempre più veloci (e qui torna la necessità di collegamenti assicurati dalla fibra e dal 5G per quanto riguarda la rete dei cellulari), si sta occupando dal 2012 l'Anci (l'Associazione nazionale dei comuni, di fatto l'ente che riunisce tutte le città italiane). Paolo Testa è il capo dell'Ufficio studi dell'Anci e prova a definire meglio di cosa parliamo quando parliamo di smart city: «In realtà ci sono state due interpretazioni differenti in Italia e nei paesi stranieri, anche se poi alla fine si sono incontrate. La visione italiana delle smart city si è concentrata soprattutto su come le tecnologie avrebbero aiutato la comunità a rafforzarsi; pensiamo alle social street, ai programmi di vicinato, all'internet delle cose, alla quotidianità. Oltre confine invece si è guardato maggiormente a come cambiare e innovare le grandi infrastrutture, le strade intelligenti, anche i palazzi intel-

ligenti. In generale, si pensa a una città intesa come insieme di persone aidate dalla tecnologia».

PERCORSO

Ma cosa porta tutto questo dal punto di vista pratico? Secondo Paolo Testa il percorso è appena cominciato, ma alcune applicazioni pratiche dei benefici di una city che diventa sempre più smart le viviamo ogni giorno. «Parliamo ad esempio dello smart building - osserva - già nella costruzione di un palazzo si progetta la riduzione del consumo energetico, si prevedono fonti energetiche alternative, magari il ricorso al micro eolico, sensori che calibrano il riscaldamento a seconda non solo delle temperature ma anche dei residenti residenti. O anche, sui rifiuti, ecco i cassonetti intelligenti e compostaggio di condominio.

In Lombardia si stanno sperimentando dei cassonetti con sensori che avvertono la società che deve svuotarli quando sono colmi, in modo da non fare viaggi a vuoto». E poi si va oltre, all'infomobilità che ci deve aiutare a evitare il traffico e dunque a ridurre, a informazioni inviate al nostro smartphone ci avvertono se ci sono posti liberi nei parcheggi. «La diffusione del wi-fi nei luoghi pubblici della città è importante perché assicura connessioni gratuite e sempre più veloci».

CLASSIFICA

E allora vale la pena volgere di nuovo il nostro sguardo oltre confine, per valutare le esperienze negli altri paesi. La ricerca Smart City Strategy Index di Roland Berger ha stilato una classifica delle metropoli (ma non solo) più meritevoli. Nel 2017 al primo posto - la più smart delle city - c'è una rappresentante dell'Europa, Vienna, soprattutto per quanto la capitale austriaca ha fatto e progettato sul tema della digitalizzazione e della fruibilità

del trasporto pubblico; segue nella graduatoria una grande città americana, Chicago, che ha investito soprattutto nel rapporto con le scuole, le università e i più giovani; sempre al secondo po-

sto, a pari merito con Chicago, una città asiatica, anzi una città-stato sinonimo di modernità, efficienza e pulizia, Singapore, per progetti lungimiranti, ad esempio, sul fronte della mobili-

tà. Colpisce, nei piani alti della classifica, una piccola città europea, la spagnola Santander (appena 182 mila abitanti).

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

37,7%

Copertura attuale della banda larga a Roma

62,5%

Banda ultra larga: copertura in Italia entro la fine del 2018

1,8

In milioni sono gli abitanti di Vienna, leader delle smart city

183.000

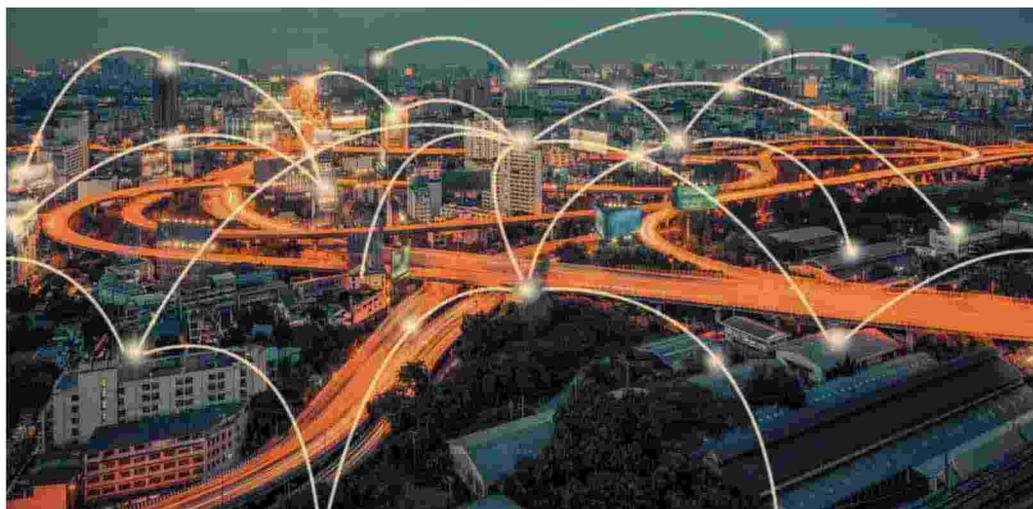
Gli abitanti di Santander, al top tra le città piccole

Il progetto

Ostia Antica rivive in 3D grazie alle foto dei visitatori

Ostia Antica ricostruita in 3D grazie alle foto scattate dai visitatori, inviate con una app e incrociate con tecniche satellitari. Ecco come il concetto di smart city va a interessare il settore dei beni culturali, grazie a un progetto della Sapienza insieme a Esa, al Parco archeologico di Ostia Antica e ad alcuni partner privati. Spiega il professor Franco Gugliermetti, docente di Fisica e tecnica ambientale, spiega: «Il progetto pilota rientra in Recipe, Resilience in art Cities: Planning for Emergencies. Interessa proprio il X Municipio di Roma, vale a dire Ostia. Le smart city hanno un motore economico, che nel nostro caso non può che essere il turismo in Italia». Ostia come può essere una smart city? «L'idea è che gli investimenti pubblici e privati lascino qualcosa anche dopo che il progetto è concluso. Per questo stiamo realizzando un cloud data, per ricostruire in 3D l'area di Ostia Antica, con il contributo delle foto dei visitatori». Sicché migliaia di foto, messe insieme sul cloud (la nuvola), tra un anno andranno a definire una sorta di street view, ma in forma molto più raffinata e con il monitoraggio in tempo reale, di Ostia Antica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCHE IN ITALIA SI COMINCIANO A SPERIMENTARE SISTEMI PER RIDURRE LE EMISSIONI A ZERO

DAI CASSONETTI INTELLIGENTI AL MICROEOLICO PAOLO TESTA (ANCI): «SIAMO ALL'INIZIO»



Un punto di accesso pubblico al Wi-Fi A Roma si naviga gratis per 4 ore

